

Oltre La Muraglia

Dopo essere stata un mondo a parte per tre millenni, la Cina entra nel XXI secolo con il piglio di un attore globale che viene per restare. Ma sulla base di quali regole del gioco? È pensabile che una grande potenza nascente accetti di adeguarsi ai principi di un ordine internazionale fondato in un tempo in cui essa era politicamente irrilevante? Dimenticare che quello della Cina non è un debutto, ma una *rentrée* sulla scena mondiale significa non comprendere il modo di ragionare di un miliardo e mezzo di cinesi, che da sempre chiamano il loro paese Zhong guo, Stato al centro. Oggi il risparmio asiatico, soprattutto cinese, finanzia buona parte del consumo di Stati Uniti ed Europa occidentale. Gli acquisti delle materie prime necessarie alle industrie della Repubblica Popolare sostengono la crescita delle economie di Australia e America Latina. Il Giappone è uscito dalla palude di una stagnazione decennale anche grazie alle opportunità aperte dal mercato cinese, mentre in Russia le ordinazioni di Pechino evitano la bancarotta di un intero comparto strategico come quello tecnologico-militare. E se è vero che gran parte dell'Asia ha trovato nella Cina un sostegno prezioso in occasione della crisi finanziaria del 1997, allo stesso modo c'è consenso sul fatto che l'Africa non potrebbe oggi crescere ai ritmi più alti degli ultimi decenni se non per effetto degli investimenti e degli aiuti allo sviluppo provenienti dal gigante asiatico. La Cina è già ora un nodo imprescindibile della rete economica e politica globale. Il XVII congresso del Partito Comunista Cinese ha confermato fino al 2012 la strategia di sviluppo pacifico. Occorre chiedersi, però, se pacifico sarà soltanto il processo di sviluppo o anche il suo esito. Oggi la Cina ha senza dubbio bisogno di pace e stabilità per crescere, ma che cosa riserva il futuro a un mondo i cui equilibri economici e politici si stanno riassetando? Qual è la reale entità della sfida cinese all'egemonia degli Stati Uniti? Quali sono i dilemmi di sicurezza legati al riarmo cinese e alla volatile situazione geopolitica asiatica, a partire dallo Stretto di Taiwan? E in quali termini il dinamismo degli investimenti cinesi all'estero si traduce in una crescita di influenza politica? Questo libro, tra i pochi in Italia dedicati al ruolo della Cina nella politica internazionale, è pensato come contributo a una sfida interpretativa critica che guardi al domani non solo del grande paese asiatico, ma anche dell'Italia, dell'Europa, del mondo.--

La storia millenaria, e in gran parte consegnata alla leggenda, della Via della Seta continua ad affascinare segretamente la modernità. In un viaggio tra misticismo, conflittualità, mistero, Colin Thubron ripercorre le strade che per secoli hanno dato vita a una «globalizzazione», arcaica quanto febbrile, di cui la seta divenne il simbolo. Il confronto con l'attualità suggerisce che neppure le devastazioni più feroci – dalle orde di Tamerlano al flagello della SARS – possono cancellare simili legami ancestrali. La Cina moderna, lo smarrimento delle repubbliche ex URSS, l'Afghanistan dilaniato da decenni di conflitti, le contraddizioni dell'Islam: tutto questo rivive nel racconto di Thubron, in una ricerca minuziosa fra le rovine di epoche lontane che riemergono nei resti di un minareto nel deserto, nelle iscrizioni intraducibili di un tempio perduto, nei tratti somatici delle persone incontrate. La Via della Seta finisce per assumere su di sé il significato più oscuro – pauroso quanto attraente – del viaggio stesso: la sensazione di partire e, come il fantasma del mercante soggiano che si annida fra le pagine del racconto, di smarrirsi nel deserto. «È tempo di tornare. E non possiamo... A volte il vento di notte cambia le dune, e al mattino non sai più dove sei...»

Oltre la Muraglia affronta alcuni nodi centrali dell'evoluzione della letteratura moderna cinese del primo Novecento attraverso la figura di Shen Congwen (1902-1988), uno dei protagonisti culturali del secolo scorso. La vita dell'autore, nell'opera, è ricostruita tramite l'autobiografia e i saggi, e aiuta a descrivere la parabola delle avanguardie cinesi tenendo conto della diversità tra i due principali poli culturali Pechino, culla della tradizione, e Shanghai, territorio semicoloniale. L'opera si conclude con una necessaria riflessione sulla formazione di un nuovo canone e di una lingua letteraria moderna in Cina, aggiornata alle recenti letture

proposte nell'ambito della letteratura comparata.

All'indomani della caduta del colosso sovietico e dell'indipendenza delle cinque repubbliche centro-asiatiche, Colin Thubron intraprende un lungo viaggio tra le rovine ancora fumanti di uno dei più grandi imperi dell'era moderna. Seguendo l'antichissima Via della seta, calcando le orme di Tamerlano, respirando la venerazione dei molti santi musulmani, l'autore si divide tra la contemplazione delle malridotte vestigia di una storia gloriosa e remota, l'osservazione degli ingombranti monumenti del recente passato e, soprattutto, l'attento ascolto delle voci di chi si è trovato tra le mani la pesante eredità che questa storia e questo passato rappresentano. Come usciti dallo sfondo scuro di una quinta teatrale, studenti, operai, autisti, delinquenti, persone comuni si lasciano sedurre dalla curiosità del viaggiatore, e confidano tutta la loro angoscia per un presente incerto, pesantemente segnato da un'identità tutta da reinventare, ora che non c'è più una Grande Madre Russia in cui riconoscersi... Ne nasce un diario di viaggio acuto, dettagliatissimo e al contempo surreale, come surreale è la luce che investe e bagna questi deserti, questi fiumi, questi laghi e queste montagne che si risvegliano al mondo orfani di una storia e timorosi del futuro.

Narrativa - romanzo (245 pagine) - Un potere oscuro si cela fra le tribù del deserto, oltre la muraglia che divide due regni in lotta. Un potere capace di tingere il cielo di rosso e bagnare la terra di sangue. I regni di Sunju e di Kaewang sono in lotta da secoli, solo un'alleanza matrimoniale potrà salvarli dal logoramento. Eppure, non tutti i principi sono favorevoli a riporre le armi. Mentre le dispute dilagano nella corte di Sunju, perpetrate da quattro fratelli mossi da reciproci rancori, nel regno di Kaewang sbocciano le prime incomprensioni tra il principe e la principessa gemelli, divisi dalla successione al trono. Oltre la muraglia che separa i due regni dai territori selvaggi un potere spietato è racchiuso tra le mani di una piccola tribù del deserto, quello dei Cieli di Sangue. Chi riuscirà a ottenerlo, garantirà la supremazia del proprio regno. Tra alleanze, inganni e omicidi, ognuno dei pretendenti al trono tenterà di conquistare ciò che desidera. Giulia Esse è nata a Velletri nel 1991, la città che ha dato i natali ad Augusto, di cui va fiera anche in virtù della recente laurea in Archeologia Classica conseguita a Roma La Sapienza. Ha esordito nel 2019 con il romanzo storico ambientato nella Venezia di fine Settecento, *L'amore al tempo della musica*, edito dalla collana "Io me lo leggo". È una delle vincitrici del concorso letterario *Guerriero* indetto da Le Mezzelane Casa Editrice, con il racconto fantasy orientale *Senza Nome*. La scrittura è un lavoro che la accompagna insieme al sogno di proseguire i suoi studi nell'ambito della museologia. Chiara Saccuta è una ragazza di diciannove anni, nata e cresciuta in Sicilia, nella città di Gela. Dopo aver conseguito il diploma, decide di iscriversi all'Università degli Studi di Catania, dove frequenta la facoltà di beni culturali. Da sempre appassionata di storia, si avvicina subito alla cultura orientale. Il Giappone, la Cina e la Corea sono luoghi che la affasciano e su cui si informa continuamente, appassionandosi sempre di più a queste culture lontane ed esotiche. Ha esordito nel 2019 con il romanzo storico ambientato in Cina, *La giada di Chang'an*, edito dalla collana "Io me lo leggo".

Un paese a lungo considerato oscuro e inquietante, un passato fitto di contraddizioni: primo fra gli scrittori di viaggio occidentali, Colin Thubron ha esplorato alla vigilia dei tumulti di Tian'anmen questo territorio immenso, parlando con la gente comune e percorrendo senza un itinerario preciso quindicimila chilometri. Ha assorbito la quiete desolata di Pechino e la vitalità brutale di Shanghai, per ritrovare a Suzhou la bellezza della Cina antica. Ha attraversato regioni sterminate e ignote al turismo, dal fiume

Mekong alle pendici dell'Himalaya, e poi fino all'estremità nordoccidentale della Grande Muraglia. Intimidito, sulle prime, dall'impenetrabilità dei cinesi, dalla loro «immagine pubblica di arida inespressività», è riuscito, grazie alle sue doti di umanità e di empatia, a svelarne l'essenza, in un mosaico di incontri memorabili: un'ex guardia rossa stupita dalla violenza del suo stesso passato, giovani donne sedotte dalla prospettiva di un futuro indipendente, monaci di santuari dimenticati, una grande ballerina costretta a badare ai maiali, contadini miserabili ma ospitali, professori imbevuti di una mentalità in estinzione. Non è un caso che questo libro sia ormai considerato un classico della letteratura di viaggio: la scrittura lirica e tesa di Thubron ci restituisce una Cina lontana dagli stereotipi, l'atmosfera malinconica e fiduciosa di un popolo che si sforza di guardare con rispetto alla propria storia, in vista di un cambiamento epocale.

Il monte Kailash è la montagna più sacra del mondo, venerata da un quinto dell'umanità. Isolato alle spalle dell'Himalaya centrale, secondo il mito sarebbe la fonte dell'universo scaturito dalle acque cosmiche e dalla mente di Brahma. La sua vetta non è mai stata espugnata, ma per secoli pellegrini indù e buddhisti ci hanno camminato ritualmente attorno. Colin Thubron si unisce a questi pellegrini, dopo un'estenuante camminata dal Nepal, attraverso gli alti passi del Tibet, fino ai magici laghi che riposano alle pendici del Kailash. Un bellissimo diario di viaggio dal ritmo incalzante che coniuga la forza e la poesia della scrittura di Thubron con la sua capacità di mettersi in sintonia con le persone che incontra. Parla con contadini isolati e con monaci rinchiusi in monasteri decadenti; racconta storie di esilio e di eccentrici esploratori occidentali. Ma Verso la montagna sacra custodisce un'ulteriore dimensione: l'autore ha di recente assistito alla morte della madre. Sta compiendo un pellegrinaggio anche lui. Il suo percorso attorno alla grande montagna, venerata da una moltitudine di altri pellegrini, risveglia un paesaggio interiore di solitudine, amore e dolore, ridando vita a preziosi frammenti delle sue stesse origini. Un distillato di narrativa di viaggio purissima da parte di un autore ineguagliato quanto a esperienza, sensibilità e intenso lirismo.

Scritto nel 1917 e pubblicato postumo da Max Brod, con la collaborazione di Hans-Joachim Schoeps nel 1931, questo racconto incompiuto di Kafka narra le strane modalità di costruzione di un gigantesco manufatto. Il testo viene qui proposto nella nuova traduzione di Vito Punzi.

La Grande recessione ha gettato in crisi l'Occidente e messo in ginocchio sia il dollaro, sia l'euro. Allo stesso tempo la Cina avanza sulla base di un modello che coniuga partito unico maoista e industrialismocapitalista. A causa degli effetti della «febbre gialla», centinaia di aziende spostano oltre Muraglia le loro fabbriche e centinaia di migliaia di europei e americani restano senza lavoro. E ciò avviene mentre la domanda globale crolla, trascinando con sé lo smantellamento dei sistemi di spesa sociale. Per uscire dalla crisi l'Occidente deve inventarsi un nuovo modello di sviluppo economico. Con frizzante ironia e una straordinaria capacità di descrivere drammaticamente il momento storico, Umberto Sulpasso fa dialogare Mr Darwin con Kafka, B-liar, il presidente Obama, Galileo Galilei, Isaac Asimov, Niccolò Machiavelli e il Principe. Un viaggio oltre lo spazio e il tempo che lo porta a formulare una proposta per affrontare la crisi: la Darwinomics, l'unica strada praticabile nel prossimo futuro per combinare sviluppo e sopravvivenza. In alternativa, potrebbe presto scatenarsi un apocalittico conflitto geopolitico globale per la gestione delle risorse dalle conseguenze

devastanti. In Darwinomics si riafferma la necessità impellente di un'evoluzione dell'Homo sapiens in Homocognoscens, un vero e proprio passaggio biologico che implica una diversa capacità di produrre a partire da una nuova economia della conoscenza. Perché in gioco oggi non c'è solamente la sopravvivenza economica dell'Occidente, ma dell'intera specie (umana).

[Copyright: b6360de6da78f90c781b8c9d33a4ff41](https://www.darwinomics.com/)